

---

# IL TRIANGOLO SACRO

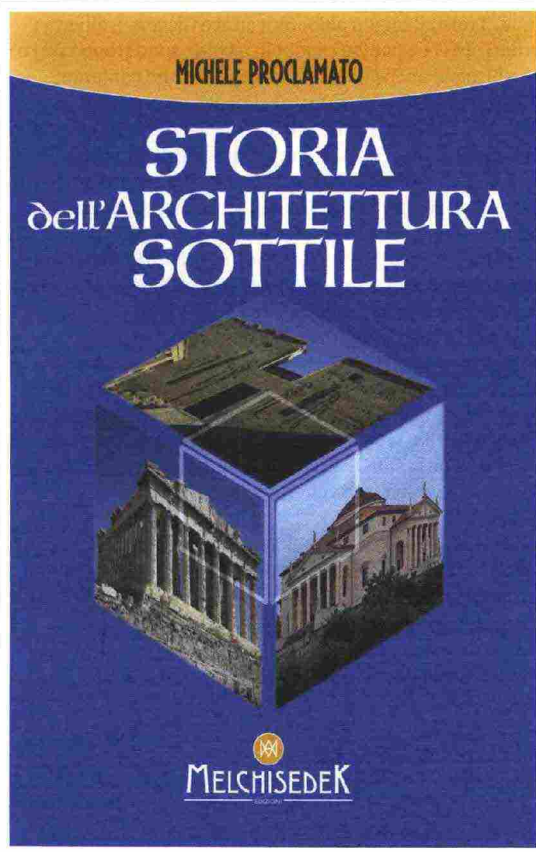
---

Guidato dai simboli che sempre illuminano la sua ricerca, **Proclamato** si lancia in uno studio che appassionerà e lascerà a bocca aperta gli appassionati di esoterismo: i costruttori del passato conoscevano la Teoria dell'Ottava, ed è nelle loro opere architettoniche che va ricercato il loro antico sapere. Da **Vitruvio al Palladio**, passando per la mitologia greca e per altri grandi uomini oggetto d'indagine in precedenti volumi, in questa ricerca Proclamato si dedica allo studio dell'Ottava... in pratica. Quello che segue è un estratto del suo libro "**Storia dell'Architettura sottile**".



## Enigmi storici

di Michele Proclamato



**B**eh, come titolo, non c'è che dire, è proprio presuntuoso. Ma sì, mi dico, tanto, tra le centinaia di libri che vengono pubblicati ogni anno, chi vuoi che si accorga di questo atto vanaglorioso. In fondo, per me scrivere è un modo con il quale uscire da questa realtà e ritornarci portandomi dietro quello che un bambino senza tempo, sempre discolo, mi suggerisce di dire da alcuni anni. e i bambini, si sa, non si pongono problemi di ego. Poi, si certo, mi lusinga il pensiero che a qualcuno possa interessare, o piacere, ciò che ricordo e su cui ragiono, ma fondamentalmente il mio scrivere è un atto egotico, ne sono cosciente e lo dico senza pentirmene, perché a me, farlo, fa proprio bene e mi permette di nutrire quella parte di me che da un po', ha deciso di dirigere la mia vita in modo diverso. dopo mi sento come libero da un peso, libero da un dovere che sento profondamente. Sì, a pensarci bene, scrivere mi rende libero, mi ha reso libero, cambiandomi per sempre e poi, quando lo faccio, riesco a fregarmene di tutti e di tutto e, a proposito di un esperto in questo campo, l'ultima volta che ho visto mio padre gli ho consegnato il mio ultimo libro su arcimboldo e lui ha esclamato: «Ma invece di perdere tutto questo tempo a studiare, perché non scrivi un bel romanzo da qualche milione di copie, fai i soldi e te ne freghi di tutto!». A rigor di logica lui avrebbe ragione, se non fosse per un piccolo problemino che riguarda la capacità di saper scrivere un'opera di quel genere, che, come avrete capito in questi anni, non sarà mai alla mia portata. Nel frattempo come dargli torto? come contrastare questo suo modo schietto, immediato e dissacrante di vedere ciò che faccio, che mi è sempre piaciuto perché mi ha permesso di vedere in lui, ciò che oggi probabilmente è in me: «la libertà di infischiarci



## Enigmi storici

di tutto, pur avendo a cuore tutto?»? Io sto imparando questa leggerezza del vivere, con molta fatica. ecco perché scrivo. comunque, giustamente, se state leggendo queste parole vorrete sapere perché mi sono addentrato nel mondo dell'architettura, io che, da simbologo diventato, nulla, e quasi mai, ho avuto a che fare con quell'«ambiente». come al solito la risposta è proprio nel simbolo. al solito è il simbolo che mi ha condotto per mano, facendomi intendere che ormai era ora che anch'io mi occupassi di «coloro i quali costruirono» proprio per rivolgersi a «quelli» che oggi edificano secondo altri valori, metodi, scopi e ragioni, non sempre condivisibili. Insomma, la solita volontà di gettare dei ponti fra i mondi mi ha spinto a questo nuovo lavoro, nella speranza che quel muro inesistente alzato fra ufficialità e non, venga buttato giù definitivamente. e si può fare sapete, si può fare! Una volta ero più scettico, ma oggi, con il passare del tempo, sono diventato molto più ottimista, così, dopo un anno di preparazione, di letture accanite, di pensieri e conclusioni mai definitive, oggi mi sono alzato, ho messo alla mia sinistra, sulla scrivania, una piccola collinetta di libri, stampe, fascicoli, fotocopie e foto e mi sono detto: «Sai che ti dico? lo faccio». Faccio questo benedetto libro, libretto, libercolo, opuscolo, come volete voi, e cerco di spiegare il mio punto di vista sull'architettura, provando a chiarire, attraverso il mio incedere simbolico, il perché di certe scelte passate, il perché di certi personaggi passati, il perché di certe opere passate e ciò che probabilmente si nasconde dietro di esse, ma soprattutto perché, osservandole, percepiamo ancora oggi il senso della bellezza, dell'armonia, dell'incanto, dello splendore, della magnificenza, affinché, come in un nuovo Rinascimento, il tutto possa nuovamente ripetersi. Una «cosuccia» da poco insomma, per la quale e sulla quale, per secoli sono stati versati fiumi di inchiostro senza mai ottenere una spiegazione definitiva, soprattutto per quanto riguarda la «bellezza architettonica», bellezza della quale oggi, non so voi, ma io, mi sento un pò orfano. In conclusione mi sono chiesto perché, come si suol dire, una volta erano davvero bravi a costruire cose belle. l'argomento, per sgombrare immediatamente il campo da dubbi, se ragionato e documentato, è molto impegnativo, per cui, la piccola collinetta alla mia sinistra a un certo punto ha rischiato di diventare una montagna, se non avessi detto basta e mi fossi «accontentato» di tutto quello che ero riuscito a recuperare, più che sufficiente a spronare la mia curiosità e la mia ricerca, alla quale, come sempre, ho affidato ogni mia chance. Prima di iniziare però, devo dare una brutta notizia a chi mi ha letto in questi ultimi anni: andy, il cane bulldog del primo piano, bellissimo e bruttissimo, pochi giorni or sono è mancato e adesso nella palazzina c'è un silenzio... un silenzio insopportabile. animali e persone, pur amandosi o non amandosi, hanno comunque percepito la sua morte. Quando l'ho saputo da dora, sono sceso (io abito al secondo piano), ho suonato alla porta di Rita, la padrona di andy, ci siamo guardati e, senza dirci nulla, le ho allungato una copia di Arcimboldo (Melchisedek edizioni), dove ho evidenziato la parte in cui parlavo di quel cane così buffo, strafottente, irrispettoso, egoista e giocoso, al quale volevo bene, proprio per quei suoi meravigliosi difetti, tutti figli di un essere profondamente innamorato della famiglia che lo custodiva. Perdonatemi, lo so che sto già divagando ed è insopportabile. dovreste vedere cosa combino durante i miei seminari, ma a

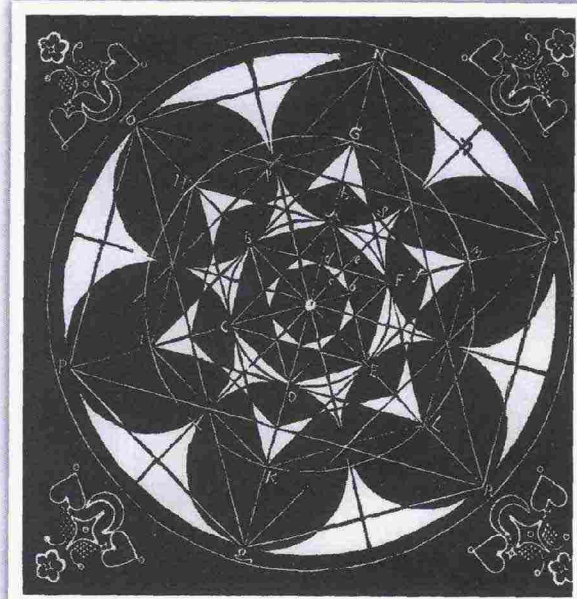


Fig. 1 - Il Settenario.

me, di essere «professionale», non riesce proprio. anzi, detesto essere professionale, tanto che, quando ho voglia, durante i miei soliloqui condivisi da sempre più impavidi astanti alla ricerca dell'essenza del simbolismo, proietto pochi minuti di alex drastico, cettola-qualunque, checco Zalone, Mudù, Troisi, Benigni, aldo, Giovanni e Giacomo, alberto Sordi, Totò ecc., perché i simboli, a volte, sono troppo seri e io ho bisogno anche di essere allegro. Se sono contento, felice, in armonia, io «vedo», altrimenti, no. e per chi mi conosce, credo che sia oggi chiaro, cosa intendo per «vedere». chi non mi conosce... si arrangia; anche se devo ammettere che a volte la malinconia, purtroppo, è in grado di svolgere le veci della gioia, perlomeno in me. Va be', va be', lo so cosa volete sapere, non mi dilungo più, ho capito. Ritorniamo alla collinetta di cui sopra. Se dovessi sintetizzare le fonti bibliografiche utilizzate per questo mio ultimo lavoro, potrei riassumerle «calcisticamente» in questo modo.

la squadra è così composta:

– accosciati:

Marco Vitruvio Pollione e i suoi dieci libri sull'architettura;  
leon Battista alberti e i suoi dieci libri sull'architettura;  
andrea Palladio e i suoi quattro libri sull'architettura;  
Luca Pacioli e la sua De Divina Proportione;  
Francesco colonna e l'Hypnerotomachia Poliphili;

– in piedi:

R. a. Schwaller de lubicz con Il tempio dell'uomo;  
Ugo Monneret de Villard e il suo La teoria delle proporzioni architettoniche;  
Giovanni Francesco Pecoraro (carpeoro) e il suo La Massoneria;  
le corbusier e il suo Modulor;  
– in panchina:  
Platone e il Timeo;  
Pitagora e il suo Teorema;  
Salvator dalí con il Corpus Hypercubus;  
charles howard hinton con Flatlandia;  
Rudy Rucker con la sua Quarta dimensione.



## Enigmi storici



Fig. 2 - Il Serpente di Collemaggio.

che squadrone vero?  
e quanti non ho citato; li tengo in tribuna, non si sa mai. Tutti tostissimi.  
Io so io che c'è voluto per far giocare loro la mia partita!  
Perciò, armatevi di pazienza, perché non sarà una cosa né semplice né indolore leggere questo tipo di percorso, in ottemperanza a una legge non scritta, ma incisa sulla pelle del creato, che vede il «capire» come un frutto posto altissimo sull'albero del sapere e spesso difficilmente raggiungibile dalla maggior parte delle persone, specialmente da me.  
Insomma, come sempre, non troverete nulla di semplice o scontato in queste mie righe, perciò nessun lamento o tentennamento, perché la via del simbolo è una via di fatica, ma se dà frutti, allora sono eccelsi. Mia figlia claudia sta con luca. come chi è luca? È il ragazzo di claudia. Vuole che lo descriva magro, con addominali a tartaruga e via dicendo, ma per fortuna non è così. È un bel ragazzo che lavora con tanta fatica in un piccolo supermercato de l'aquila da alcuni anni. Sa cantare, ha una bella voce, come claudia (solo che lei non ha mai voluto dividerla con nessuno), ed è semplicemente un ragazzo pieno di gioia. Vederli insieme è davvero bello. comunque vada, mi fa piacere assistere a questo evento, perché vedere le persone che si amano rallegra sempre il cuore. Forse qualcuno lassù ha deciso di ridarci il tanto tolto in questi anni. Io li definirei due «pellicani», per come si dedicano a loro e agli altri. Volevo dirvelo, visto che ormai io, non ho lettori, ma parenti. Tornando a noi, sono felice e lo sarei stato completamente negli ultimi mesi, se non fosse stato per dalì, ma questa è la fine di un percorso conoscitivo che spero possa diventare anche per voi, come lo è stato per me, un racconto di vita vissuta, dedicato all'incessante ricerca di una verità, maidefinitiva che, celandosi dietro i «segni», io rincorro per capire o intuire qui, prima di andarmene, che cosa andrò a fare altrove.  
Bisogna fare uno sforzo di non poco conto per capire l'essenza delle relazioni geometriche. Per prima cosa si basano su un unico triangolo e suoi derivati:  
il Triangolo Sacro. Poi l'autore afferma che la differenza fra i due sistemi è davvero trascurabile, essendo millimetrica. Inoltre spiega come gli egizi siano stati sempre in grado di utilizzare e ottenere triangoli di tipo aureo attraverso la suddivisione

della base di un triangolo sacro, in estrema e media ragione: «Un segmento è diviso in media ed estrema ragione quando il segmento dato sta alla sua parte maggiore, come questa sta alla minore»

Conclude osservando che, comunque, gli egizi hanno prediletto il Triangolo Sacro. Quindi, in questo caso, il Monneret mette la parola fine alla diatriba ormai secolare riguardante l'utilizzo o meno, da parte degli antichi, della Sezione aurea nella costruzione dei loro monumenti sacri. Scrive, e io sono d'accordo, che certamente gli antichi – e gli egizi possono essere eletti a rappresentarli tutti – conoscevano la Sezione aurea, la utilizzavano all'occorrenza, ma preferivano sempre il triangolo in questione, o i suoi derivati, e guardate che non è cosa da poco, perché se questo è vero, come credo, tutta l'architettura, dagli egizi in poi, fino ad arrivare al Rinascimento e anche prima degli egizi stessi, avrà sempre tale riferimento geometrico nelle vene. ora, prima di andare avanti ricapitoliamo quanto finora desunto:  
– il Triangolo Sacro  $3/4/5$ , chiaramente, corrisponde al Triangolo pitagorico;  
– il Triangolo Sacro è quindi matrice del Teorema di Pitagora.  
– il Triangolo Sacro è perciò emanazione dell'ottava;  
Per forza di cose le due modalità proporzionali (numerica e geometrica) dovranno coincidere così come sono presenti e coincidenti nel tempio ebraico. adesso però è necessario capire perché il triangolo in questione fosse sacro per gli egizi e perché ha fatto tanta strada nei millenni. Intanto bisogna sapere che esso rappresenta una trina divina ben precisa, la seguente:

**cateto minore pari a 3 = osiride**

**cateto maggiore pari a 4 = Iside**

**ipotenusa pari a 5 = horus**

ora concentriamoci su un sigillo, Venere o amore di Giordano Bruno (fig. 1).

Esso, in sintesi, è costituito dal Settenario, o Seme della Vita, il quale è sormontato dalla ragnatela geometrica dei 5 solidi platonici come ho dimostrato in altre occasioni, il Settenario è rappresentabile da un intervallo ben preciso: il  $3/4$  (che poteva essere inteso anche come  $3 + 4$  cerchi).

Può essere utile la foto del Serpente di Collemaggio (3 cerchi piccoli e 4 grossi) per dare l'input simbolico (fig. 2). lo stesso intervallo è presente nello Zodiaco di dendera, ripetuto più volte, e deriva dalla posizione dei 12 esseri disposti in cerchio. anche il triangolo ha, sommando le sue misure, 12 unità e, chiaramente, non è un caso. ciò premesso, osserviamo nuovamente il Sigillo in questione, mentre leggiamo queste parole: «3 più 4 cerchi

(Settenario) creano 5 solidi platonici». o meglio: osiride 3, unendosi a Iside 4, genera 5 solidi platonici o horus. Quindi, Venere o amore è il Triangolo Sacro e viceversa.

Per cui il triangolo egizio non è altro che l'ennesima sintesi geometrico-numerica del Settenario, che a sua volta rappresenta il Seme della Vita, il quale è figlio delle Tre ottave. Da cui è possibile giungere al seguente condensato: TRIaNGolo SacRo = caMPo

Se poi si considera la sua evoluzione pitagorica, potremmo unire a tale conclusione quelle sopra riportate riguardanti il Teorema e la sua compatibilità cubica. Proseguo nella condivisione, aggiungendo ciò che scrive Monneret in merito all'architettura greca, vista l'attinenza con Vitruvio. Il Triangolo dai lati  $3/4/5$  s'iscrive nella semi-facciata



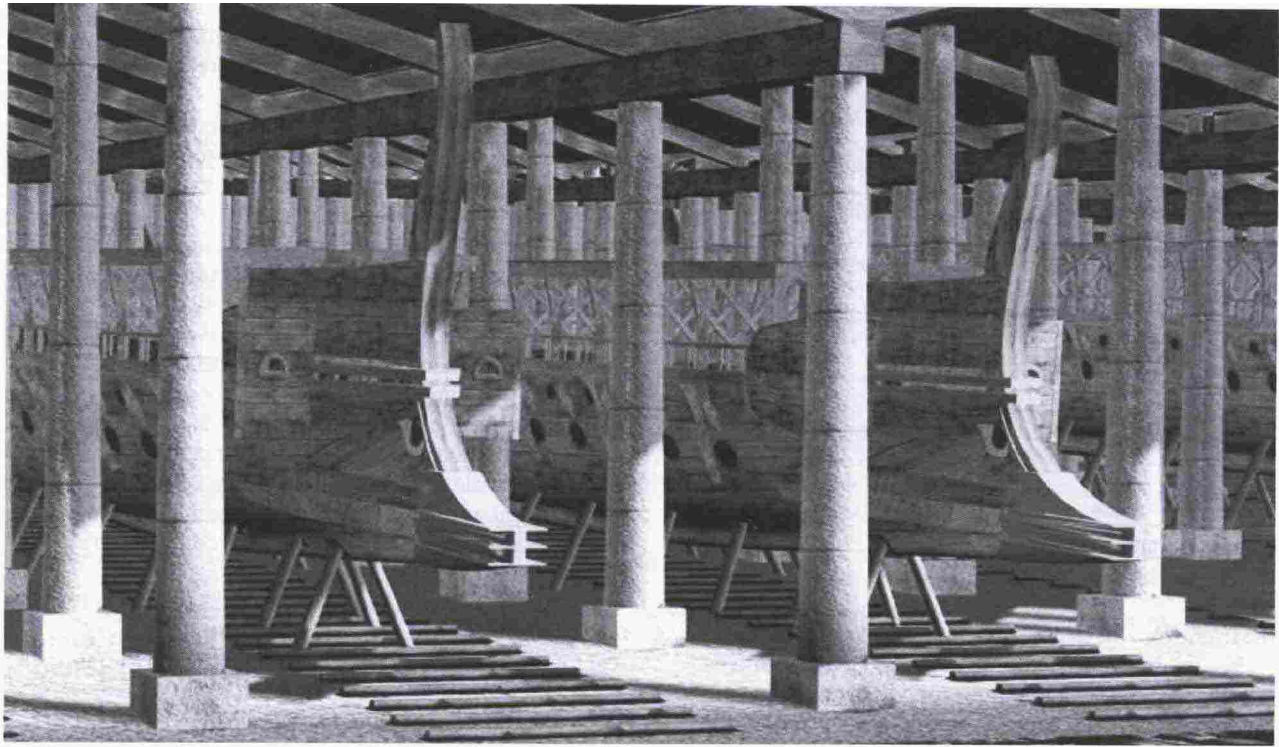


Fig. 3 - L'Arsenale del Pireo (Atene).



Fig. 48 - Tempio della Vittoria (Atene).

Fig. 4 - Tempio della Vittoria (Atene).

dell'arsenale del Pireo (fig. 3) e nel tempio della Vittoria aptera (fig. 4): il rapporto 3 e 4 si applica al Tempio di Figalia, 4 e 5 al gran Tempio di Pesto, al Tempio T di Selinunte ed all'Eretteo. La relazione fra l'altezza della colonna e la larghezza della cella si deducono l'una dall'altra col triangolo equilatero nei Templi B, c, d, T, R a Selinunte, al tempio di Figalia e a quello di Teseo. con un triangolo egizio di base 4 e altezza 2,5 si ha il tempio di hera ad olimpia, con la stessa dinamica il tempio della concordia ad agrigento [...]. Nel Tempio di Figalia si ha il triangolo rettangolo di lato 1 radice di 2 e radice di 3 ottenibile dal cubo con un piano passante per due spigoli [...]. Nei dettagli il triangolo dai lati  $3/4/5$  ha servito per il tracciamento dei capitelli di Pesto e del Partenone. Si può quindi ritenere per dimostrato l'uso di

costruzioni geometriche nell'architettura greca, in particolar modo del triangolo sacro ed equilatero.

conclude come sopra, dopo aver riportato una miriade di esempi mesopotamici, relativi allo stesso schema geometrico utilizzato per la costruzione di ogni luogo sacro e la cosa non fa che confortare ciò che ho dedotto attraverso Vitruvio, sottolineando quanto il ruolo del triangolo fosse importante nella creazione dei templi. Nel frattempo Monneret prende di petto proprio Vitruvio sostenendo, come molti studiosi hanno accertato, che, nell'architettura greca, la regola modulare illustrata da Vitruvio difficilmente è rispettata per quanto riguarda l'altezza delle colonne o gli intercolumnni, pur essendoci una notevole concordanza nel caso dei diametri delle colonne stesse. al contrario l'architettura religiosa romana osserverà rigidamente le regole vitruviane. Quindi, per cercare di spiegare quale fosse la regola generale utilizzata per costruire, aggiunge:

altri scultori come I. B. Alberti, di Barbaro, Jacques-François Blondel, Charles-etienne Briseux, hanno sostenuto che gli edifici greci erano elevati secondo proporzioni armoniche, stabilendo un parallelo con la musica. da cui evinco che, molto probabilmente, Vitruvio, conscio di come l'architettura greca con il tempo avesse perso la matrice del suo «modulo» costruttivo, sia intervenuto a ristabilire, con la sua opera, l'antica regola generale. Sostanzialmente lui fomenta il risorgimento architettonico romano reinserendo nei suoi dettami, in modo occulto, tutti i principi numerici e geometrici derivanti dall'ottava. dettami che solo superficialmente possono confondersi con la metrica musicale, pur essendone l'espressione.

Forte! Tutto ciò mi fa pensare a Vitruvio con molta più stima, se possibile, ma soprattutto al fatto che di risorgimenti nella storia dell'umanità ce ne sono stati molti più di quanti ne



**Enigmi storici**

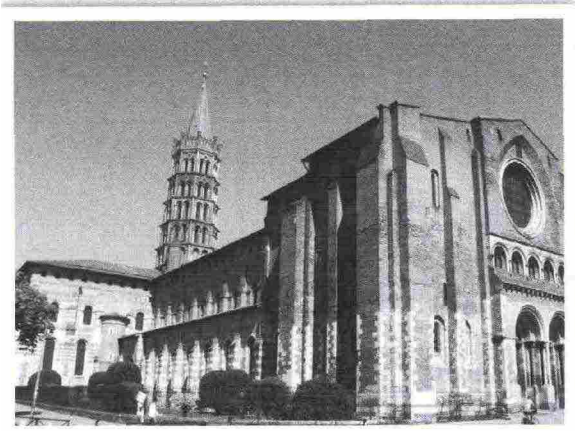


Fig. 5 - Basilica di Saint-Sernin a Tolosa.



Fig. 6 - Basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

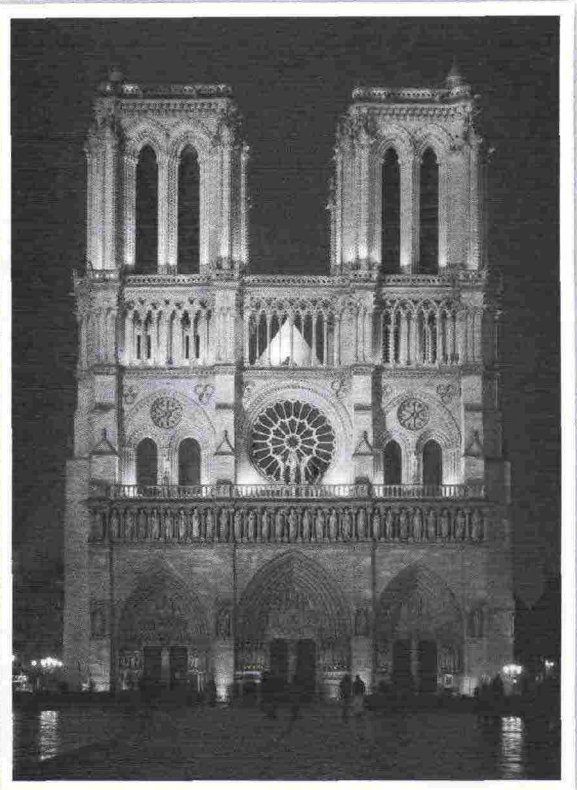


Fig. 7 - Cattedrale di Notre-Dame a Parigi.

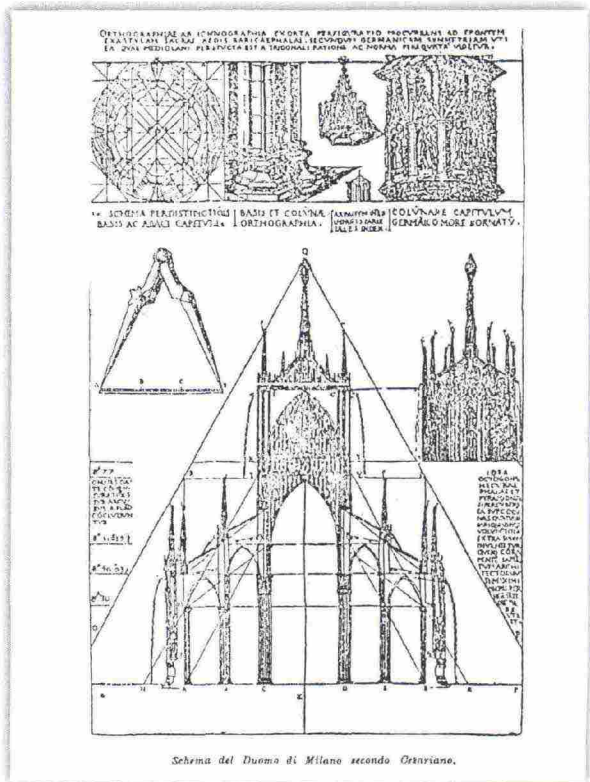


Fig. 8 - La geometria triangolare del Duomo di Milano.

conosciamo, e che, principalmente, sono avvenuti riportando in auge... lo stesso sapere. Mi domando però perché Monneret non metta insieme regole musicali, geometriche e numeriche, dato che sono sorelle della stessa madre. Bah, vado avanti. dopo avere, secondo lui, dimostrato quanto sia pregnante la Regola dei numeri interi e quella geometrica nel mondo arabo, si sposta temporalmente e geograficamente e giunge in europa, affermando: I tracciati geometrici più utilizzati (in Europa) sono il triangolo rettangolo isoscele, inscritto in un semi-cerchio, il triangolo egizio, ed il triangolo equilatero. Il primo si osserva in Saint Sernin di Tolosa (fig. 5) e a Bourges, il secondo in Sant'ambrogio a Milano (fig. 6), e all'ospedale di compiegne. Il Triangolo equilatero si ha ancora in Notre dame di Parigi (fig. 7) e in Saint-Sernin di Tolosa, nel coro di Beauvais a colonia [...]. Il triangolo equilatero inoltre insieme a quello egizio è servito alla progettazione del Duomo di Milano. Lo Stornaloco chiamato nel settembre del 1391, stabiliva un diagramma avente per base un triangolo equilatero, di altezza 84 braccia, che divisa in sei parti, da' i vertici dei vari triangoli equilateri [...]. In corso d'opera, però non si tenne rigido conto dello schema del duomo, nella parte superiore ai piloni minori non è più usato il triangolo equilatero ma quello egizio (fig. 8-9). Bello, ma mi fa sentire uno stupido. la presenza del triangolo





Fig. 9 - Duomo di Milano.

equilatero nella facciata del duomo di Milano è macroscopica, eppure io non l'avevo mai notata. Mortificato proseguo: La teorica delle proporzioni nel Rinascimento si basa in gran parte sul trattato di Vitruvio scoperto nel 1414 dal Poggio Bracciolini nel convento di San Gallo. la prima edizione di Vitruvio è quella di Roma, verso il 1486 a cura di Giovanni Sulpizio Veronese. Vi suggerisco di leggere qualcosa sul Bracciolini, e soprattutto sul convento citato, anche perché io credo che, se Umberto eco non lo avesse fatto, quel suo famoso romanzo dedicato alla... Rosa, forse non avrebbe potuto scriverlo. I principali scritti teorici del Primo Rinascimento in cui si debbono ricercare le regole di proporzione sono: gli scritti dell'alberti, il trattato di Filarete ed il libro di Francesco colonna, la celebre hypnerotomachia Poliphili. Per il Medio Rinascimento: il volume di Fra luca Pacioli, de divina Proportione, i commenti vitruviani di Fra Giocondo, di cesare cesariano [...]. all'ultimo periodo del Rinascimento appartengono opere del Serlio del Palladio, del Vignola. caspita, sembra di leggere la lista degli appartenenti ai Fedeli in amore; evidentemente il Monneret de Villard li conosce tutti molto bene. a proposito di Fedeli, io ho sia l'Hypnerotomachia che il De Divina Proportione e quasi quasi li inserisco nel mio studio, anzi, prima dell'alberti, forse è meglio mi occupi del colonna e del Pacioli, potrebbero servire. Sì, ho deciso, farò così. dopo aver passato in rassegna una lunga serie di opere rinascimentali, Monneret afferma: dallo studio di queste opere e dall'analisi diretta dei monumenti risulta evidente che il Rinascimento ha applicato tutte le antiche leggi proporzionali. la legge dei Rapporti

Semplici, la legge dei Rapporti numerici, la legge modulare del Vitruvio, ed infine i metodi geometrici. Metodi e regole che, a questo punto, a me sembrerebbero far parte tutti di un'unica matrice conoscitiva, per la verità. È con il Rinascimento anche che cominciano gli studi intorno alla natura e al significato delle proporzioni. Primo e sopra tutti l'alberti, che scriveva: «la bellezza è un certo consenso e concordanza delle parti, in qual si voglia cosa che dette parti si trovino, la qual concordanza si sia avuta talmente con certo determinato numero, finimento e posizione, qualmente la leggiadria cioè, il principio intento della natura, ne riceveva. Quei, medesimi numeri certo, per i quali avviene che il concerto delle voci appare gratissimo ove gli orecchi degli uomini, sono questi stessi che empiono anco, e gli occhi e lo animo di piacere meraviglioso». e basandosi su considerazioni mistiche intorno al valore simbolico dei numeri stabilisce un rapporto fra l'architettura e la musica. Il che fa anche Francesco colonna, nel quale troviamo per la prima volta lo spirito se non la parola di quanto proclameranno i Romantici, esser cioè l'architettura una musica congelata. e qui fa bene a riportare l'alberti, intanto perché io stesso dovrò farlo, ma soprattutto perché, da queste poche righe, si può evincere una dinamica che mi è familiare nell'intendere certi numeri. Numeri che fanno parte non solo della natura, ma, da come sto arguendo, anche dell'architettura, in grado di gestire fenomeni acustici ed emozionali di grande importanza per la nostra vita. Il tema numeri, architettura, anima umana è potente e mi piace moltissimo, anche perché penso di avere molto da dire sull'argomento. Regole speciali di proporzioni si



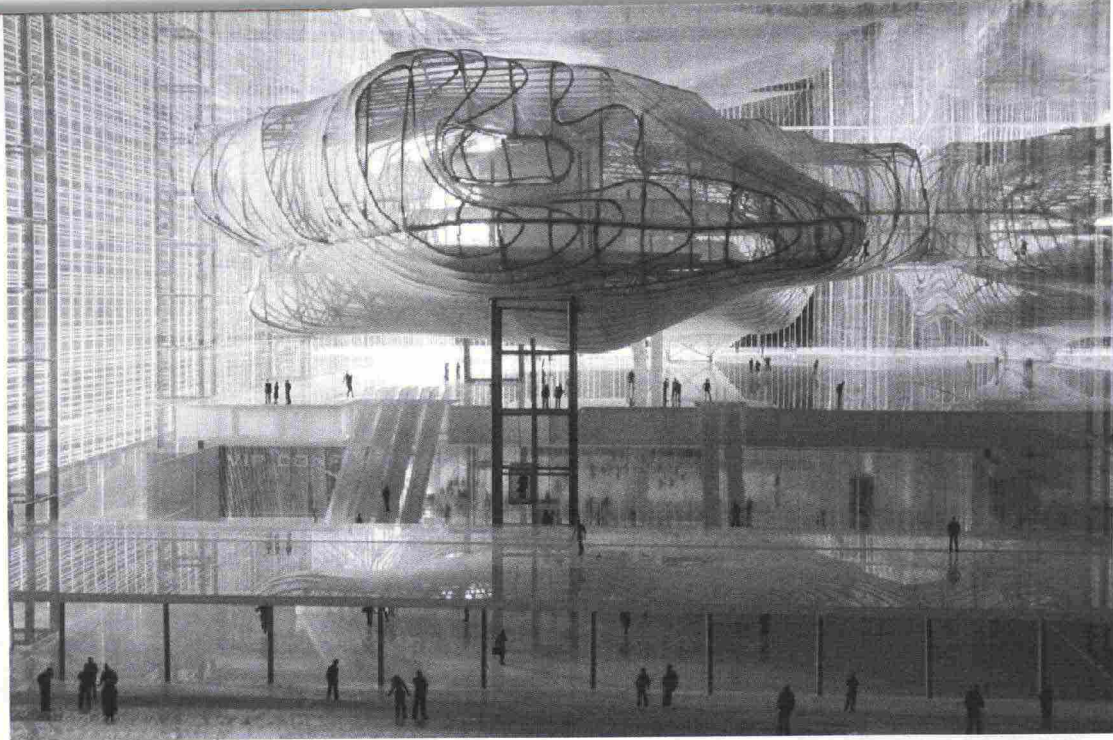


Fig. 10 - Il Nuovo Centro Congressi di Roma, detto la Nuvola, dell'architetto Massimiliano Fuksas.

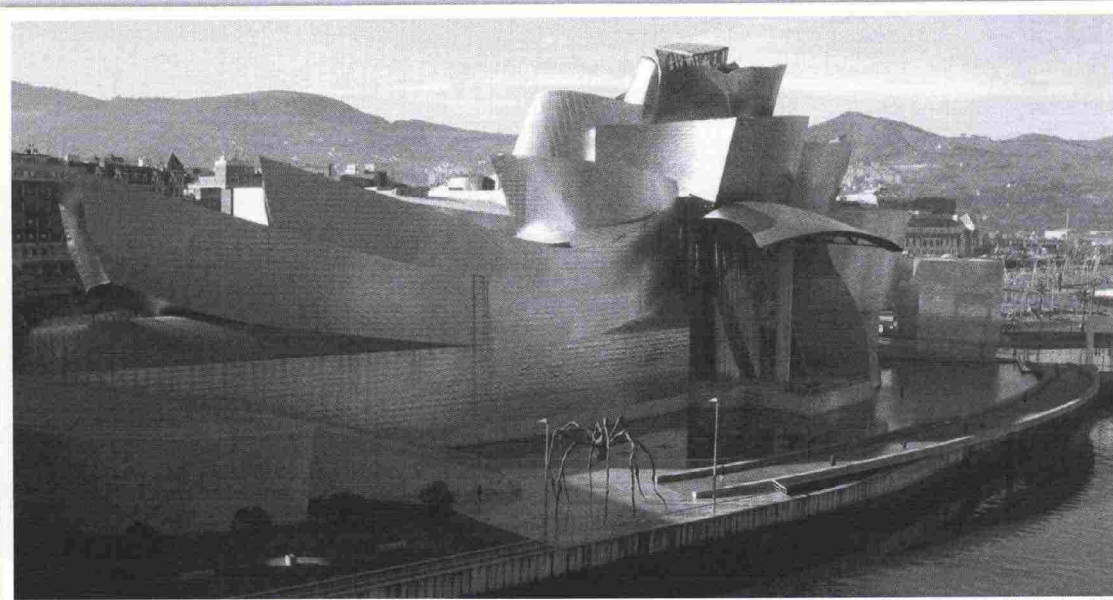


Fig. 11 - Il Guggenheim Museum di Bilbao, dell'architetto di Frank o. Gehry.

troveranno ad ogni modo in tutti i trattati d'architettura ed anche nei monumenti moderni, che più sembrano allontanarsi dal concetto di regola, il senso delle proporzioni risponde ancora in massima parte alle medesime leggi. Scuole nuovissime per voluto arcaismo riprendono la legge del canone antico, si che le formule generali delle proporzioni le possiamo dire soddisfatte in ogni paese ed in ogni tempo. Il libercolo è agli sgoccioli e lui sostiene che oggi, bene o male, le regole costruttive di cui sopra, vengono rispettate ovunque. Io su questo non sarei molto d'accordo e qualche dubbio in tal senso mi viene quando guardo la Nuvola del Fuksas o il Guggenheim Museum di Bilbao (fig. 10-11), ma in questo caso

è meglio tacere. Soprattutto perché improvvisamente l'autore, quando meno me lo aspetto, esordisce con questa sintesi: alla legge generale dei Rapporti Semplici si possono ricondurre tutte le altre regole particolari. In pratica la pensa come me: Siamo così arrivati ad una legge semplice che è anche la medesima legge che regge i fenomeni musicali, i cromatici, i fenomeni chimici, una legge che si potrebbe quasi dire di valore universale. Tale legge applicata alla musica è troppo conosciuta perché qui si abbia a discorrerne, meno note sono alcune constatazioni riguardanti i colori. In una scala delle vibrazioni i fenomeni luminosi occupano SetTe oTTaVe come i suoni musicali.